



Il gasvezza ti invita a viaggiare... comodamente seduto nella poltrona delle Scuderie Medicee.

Il viaggio costa poco, quello che decidi tu: due, tre, quattro, cinque euro (anche di più se vuoi sostenere l'iniziativa!)

*Un vero viaggio non è cercare nuove terre,
ma avere nuovi occhi.
(Marcel Proust)*

Gli occhi che ti proponiamo sono quelli dei due giovani che guardano l'Italia con amore e con odio al tempo stesso, quelli della famiglia che chiede ospitalità a una comunità montana dell'occitania, gli occhi dei giovani musicisti che tornati a casa dopo un tour mondiale, riscoprono la loro terra e il loro amore per essa. I film scelti raccontano angoli del mondo alcuni vicini a noi, altri lontani, storie semplici per divertirci, commuoverci e soprattutto arricchire il nostro amore per la Terra che "non abbiamo avuta in eredità dai nostri genitori, ma presa in prestito dai nostri figli" come ci insegnano i nativi d'America.

2 MARZO > h 21,00

▶ **ITALY: LOVE IT OR LEAVE IT**
G. Hofer e L. Ragazzi (Italia 2011)

9 MARZO > h 21,00

▶ **IL PRIMO RESPIRO**
G. De Maistres (Francia 2007)

6 APRILE > h 21,00

▶ **IL VENTO FA IL SUO GIRO**
G. Diritti (Italia 2005)

13 APRILE > h 21,00

▶ **HEIMA** (Documentario dei Sigur Ros)
Dean DeBlois (Islanda 2006)

20 APRILE > h 21,00

▶ **AGUASALTAS.COM**
L. Galvao Teles (Portogallo 2011)

11 MAGGIO > h 21,00

▶ **FOCACCIA BLUES**
N. Cirasola (Italia 2009)

18 MAGGIO > h 21,00

▶ **VIVIAN LES ANTIPODAS**
Victor Kossakovsky (Germania 2012)

25 MAGGIO > h 21,00

▶ **TRASHED**
C. Brady (USA 2012)



2 MARZO > h 21,00

ITALY: LOVE IT OR LEAVE IT

G. Hofer e L. Ragazzi (Italia 2011)

Dopo aver ricevuto la notifica di sfratto del loro appartamento, l'altoatesino Gustav e il romano Luca sono davanti ad un bivio: se il primo è deciso a lasciare la Capitale per la più civile Berlino, il secondo vorrebbe rimanere in Italia, convinto com'è che sia ancora un paese da amare e in cui poter vivere. Prima di prendere una decisione tanto importante, la coppia si dà sei mesi di tempo per conoscere meglio e mettere sul piatto della bilancia contraddizioni e punti di forza di una Nazione che percorreranno in lungo e in largo a bordo di una vecchia Cinquecento.

Documentaristi già noti per l'interessante Improvvisamente, l'inverno scorso (2007), Gustav Hofer e Luca Ragazzi passano in rassegna i simboli usurati di un Paese allo sfascio, legato sì ad un passato glorioso, ma contraddetto in tutto da un presente quanto mai incerto che non fa sperare in nessun futuro. Iniziando a raccontare dai lavoratori della Fiat in cassa integrazione a quelli della Bialetti, questo svelto docu-trip conduce con ironia e solo apparente leggerezza un'indagine che va oltre la tirata politica per mettere in luce situazioni apparentemente insanabili intorno alle quali cominciano a generarsi reazioni, opposizioni, forze contrarie derivanti da una profonda e diffusa indignazione.

A bordo della vettura che è stata il simbolo del miracolo economico, Gustav e Luca raggiungono la Rosarno degli immigrati-schiavi impegnati nella raccolta degli agrumi, la Napoli della spazzatura, gli ecomostri di Giarre in provincia di Catania fino alla Predappio dei nostalgici di Mussolini; tra i momenti più densi e toccanti l'incontro con l'imprenditore Ignazio Cutrò, che dopo aver denunciato la mafia si trova emarginato da cittadini e istituzioni.



9 MARZO > h 21,00

IL PRIMO RESPIRO

G. De Maistres (Francia 2007)

Tre anni tra preproduzione, riprese (15 mesi) e post produzione. Dieci nascite seguite in Francia, Vietnam, Stati Uniti, Brasile, India, Tanzania, Giappone, Niger, Siberia, Messico. Un'attrezzatura spesso molto light per le riprese (a volte solo con l'ingegnere del suono e la giornalista che sul film ha pubblicato due libri) e la voglia di mostrare dei modi di nascere diversi rispetto a quelli seguiti per una serie di documentari per la tv nel superattrezzato ospedale pediatrico parigino Robert Debré.

Quanto tempo è passato da quando Helga con il primo parto mostrato al cinema sconvolgeva gli spettatori! Gilles De Maistre ha indubbiamente il dono di saper offrire alle partorienti la sicurezza di una presenza non invasiva. Nulla dà la sensazione della messa in scena, tutto è naturale e tutto è al contempo uguale e diverso. Semmai è la fotografia che appare troppo ricercata e, qualche volta, quasi leziosa. Per il resto ha il pregio di 'mostrare' senza abbracciare nessuna teoria.

Assistiamo così a un parto in piscina con tanto di delfini pronti a omaggiare il nascituro ma anche a doglie anticipate che impediscono la ritualità new age. Veniamo messi di fronte all'efficienza di un ospedale vietnamita così come a una nascita notturna in una tribù amazzonica. De Maistre non vuole proporre inni retorici alla vita ma, più semplicemente, mostrare come il nascere non sia solo un fatto naturale e come la cultura influenzi profondamente il venire alla luce.



6 APRILE > h 21,00

IL VENTO FA IL SUO GIRO

G. Diritti (Italia 2005)

Quando si incontrano sul proprio cammino pellicole simili, vien da gridare che il cinema italiano non solo non è morto, ma si ha voglia di abbassare la testa e volgere lo sguardo altrove, vergognandosi persino di averlo pensato. Girato interamente nelle valli occitane del Piemonte, un ex professore decide di trasferirsi con tutta la sua famiglia - una moglie e tre figli - in un paesino di poche anime, sulle montagne, per poter vivere secondo natura. Nella diffidenza generale, Philippe e sua moglie vivono di pastorizia, cercando di raggiungere quel difficile equilibrio con le cose del mondo e con gli anziani abitanti del posto.

Il film di Giorgio Diritti vale almeno quattro stelle. Una per il coraggio, due per le difficoltà della distribuzione (il film fa la spola fra una sala e l'altra di Italia, dove il mercato non sembra accorgersene, mentre all'estero ha fatto incetta di premi e riconoscimenti), la terza per la prova corale di tutti gli attori, bravissimi e non professionisti (eccezion fatta per Thierry Toscan e Alessandra Agosti), la quarta per risarcirlo moralmente di tutto ciò che ha subito e per tutto ciò che subirà, nella cecità dei nostri critici e dei nostri speculatori culturali. "E l'aura fai son vir" - questo il titolo occitano del film - si riferisce al detto popolare che vuole il vento una metafora di tutte le cose, un movimento circolare in cui tutto torna, come rappresentato nel film dalla figura di uno scemo del villaggio che corre nei prati simulando il gesto del volo. Questa pellicola, senza scomodare miti e profeti, ha la forza di un trattato antropologico, ma senza perdersi nella retorica dei buoni sentimenti, sottolineando piuttosto come la vita si componga di sensazioni contrastanti e sgradevoli, in un cinismo che contagia, ma rende liberi da pregiudizi e ipocrisie. Tre aggettivi per descriverlo? Genuino, inaspettato, meraviglioso. Come le anime salve che descrive, uomini in cerca di un senso che l'esistenza stessa allontana ogni giorno di più.



13 APRILE > h 21,00

HEIMA (Documentario dei Sigur Ros)

Dean DeBlois (Islanda 2006)

Una band raffinata e apprezzata, i Sigur Rós, viene seguita durante una serie di concerti dal vivo in un mondo remoto, il loro Paese, l'Islanda, che tutto sembra tranne il pianeta Terra. Un viaggio musicale in un universo parallelo, scandito dalla dialettica tra la natura sublime e le sonorità ieratiche e ancestrali dei Sigur Rós. Un rito pagano dove la musica è lo strumento più prodigioso per mettere in comunicazione l'uomo con la natura.



20 APRILE > h 21,00

AGUASALTAS.COM

L. Galvao Teles (Portogallo 2011)

Poco prima di essere trasferito in città, Pedro riceve una lettera da una multinazionale spagnola: se non chiuderà al più presto il sito web che ha dedicato al piccolo villaggio portoghese di Aguas Altas in cui lavora come ingegnere civile, quella stessa comunità dovrà pagare una multa di 500.000 euro per violazione di dominio. Il nome del paese, infatti, è lo stesso appena registrato di un'acqua che la grossa ditta si appresta a mettere sul mercato. La decisione sul futuro del sito spetta però a tutti i cittadini, tra favorevoli alla chiusura e fermi oppositori. Del resto, se vale una tale sanzione, perché non dovrebbe fruttare un risarcimento di uguale entità in loro favore?

La dimensione squisitamente rurale della pellicola diretta da Luís Galvão Teles risulta chiara già da quei titoli di testa che scorrono su quadri di acque e montagne, accompagnati da una musica di azzeccata armonia. Nel corso di Aguasaltas.com - Un villaggio nella rete la medesima sospensione tornerà in altre occasioni a sottolineare una scena di affetto oppure un'inaspettata pausa tra le continue peripezie. Il regista orchestra, infatti, una girandola di equivoci, di piccoli incidenti e discordie sullo sfondo di un villaggio del Nord del Portogallo che diventa presto il centro di un dibattito globale, portando quasi paradossalmente il mondo in un quadro di desiderabile semplicità ormai perso. La divisione tra i cittadini descritti con gusto naïf e il controcampo delle mire spietate della multinazionale ingaggia una battaglia - prima a distanza e poi sempre più ravvicinata attraverso la figura del portavoce del primo ministro - dove lo spettatore non può che parteggiare per i primi.



11 MAGGIO > h 21,00
FOCACCIA BLUES

N. Cirasola (Italia 2009)

Attorno alla vera storia della "focaccia che si mangiò l'hamburger", ovvero l'impresa di un forno di Altamura che nel 2002 fece chiudere un McDonald's a suon di pizza, pane e focacce, lievitano tante vicende parallele. In costante disequilibrio tra finzione e realtà, assistiamo al resoconto delle tante anime altamurane protagoniste e testimoni della vicenda, al viaggio in America del giornalista Onofrio Pepe, intento ad esportare la focaccia pugliese nella culla del fast food, alla fiaba romantica di un fruttivendolo innamorato e della bella del paese sedotta da uno straniero alla guida di una sgargiante Corvette gialla. All'interno di queste cornici si innestano vari siparietti comico-nostalgici animati da Renzo Arbore e Lino Banfi o da ospiti d'eccezione come Nichi Vendola e Michele Placido.

Al secondo blues della sua carriera (dopo Albània Blues), il regista Nico Cirasola adatta il mood nostalgico e "sudista" dei canti dei neri d'America ad un conviviale contrappunto tra fantasia e documentario. I vari percorsi narrativi del film sono infatti altrettante gradazioni tra il vero e il falso: in mezzo al rigoroso stile documentaristico delle testimonianze degli altamurani (questori e carabinieri compresi) e all'operetta morale che ci accompagna al ritmo di tarantella in una Murgia a tinte forti, stanno infatti la surreale impresa "più vera della finzione" di Onofrio Pepe fra i fast food di New York e l'università dell'hamburger di Chicago, e le schermaglie comiche "più false della realtà" di Banfi e Arbore nella parte di loro stessi.



18 MAGGIO > h 21,00

VIVIAN LES ANTIPODAS

Victor Kossakovsky (Germania 2012)

Un uomo pesca in Argentina, un altro viaggia in macchina a Shanghai. In una regione della Russia c'è chi vive vicino ad un lago che sembra un cielo e in Cile accade quasi la stessa cosa. Luoghi che si trovano agli antipodi vengono messi a confronto per come ospitano la vita umana e animale.

Non sono molte le nazioni sul pianeta ai cui antipodi non c'è mare ma un altro luogo abitato. A partire da questa considerazione Victor Kossakovsky gira un film che espande l'idea di visitare contemporaneamente due punti opposti sul globo mettendone in risalto opposizioni e similitudini. Si parte dal paesaggio naturale e si finisce sull'uomo. Le grandi praterie e le città affollate, i luoghi desolati e quelli rigogliosi, momenti di vita e di morte.

Con la volontà di unire momenti eterogenei in un grande affresco che è la scelta di non raccontare nessuna storia ma suggerire, attraverso la pura forza delle immagini, in che maniera la Terra si tenga in equilibrio e sia ben più vasta di quella porzione solitamente ritratta nei film, *Vivan las antipodas!* tra dolly, capovolgimenti di macchina (e di fronte) e lunghi piani sequenza cerca un senso tra le pieghe della natura.

Facile ipotizzare che gli spettatori che già sono abituati a trovarne uno vi leggeranno un'affermazione di intelligenza superiore, chi invece è abituato a vedere nella diversità del pianeta una dichiarazione di caos opererà un'altra lettura. Ma Kossakovsky sembra consapevole ed aperto a qualsiasi interpretazione, raramente forza la mano o utilizza il montaggio per suggerire letture che vadano più in là della mera opposizione logica.



25 MAGGIO > h 21,00

TRASHED

C. Brady (USA 2012)

L'attore Jeremy Irons esamina i rischi per la catena alimentare e l'ambiente attraverso l'inquinamento della nostra aria, della terra e del mare. Il film rivela sorprendenti verità sui pericoli immediati per la nostra salute. Si tratta di un'analisi che riguarda il globo intero, dall'Islanda all'Indonesia. La star del cinema Jeremy Irons si unisce alla battaglia di scienziati, politici e persone comuni la cui salute e mezzi di sostentamento sono stati profondamente colpiti dall'inquinamento dei rifiuti.



GRAZIE

“ [...] In questo modo, infatti, venne ad essere rotto un equilibrio vitale, basato sulla comunione di tutti gli esseri viventi, di questa rottura noi subiamo oggi le estreme conseguenze: da aperta che era un tempo, l'umanità si è sempre più rinchiusa in se stessa. Tale antropocentrismo non riesce più a vedere, al di fuori dell'uomo, altro che oggetti. La natura nel suo complesso ne risulta sminuita. Un tempo in lei tutto era segno, la natura stessa aveva un significato che ognuno, nel suo intimo, percepiva. Avendolo perso, l'uomo oggi la distrugge, e con ciò si condanna. [...]”

Claude Lévi-Strauss e Didier Eribon, “Da vicino e da lontano”, 1988.

GAS VEZZA
GRUPPO ACQUISTO SOLIDALE VERSILIA

GAS VEZZA

Cineforum

**SCUDERIE
MEDICEE
SERAVEZZA**